

Storie Sotto Il Letto Per Dormire Quasi Tranquilli

Outstanding selection of tales include the celebrated "Cavalleria Rusticana" (Rustic Chivalry), "Nedda," "L'amante di Gramigna" (Gramigna's Mistress), "Reverie," "Jeli the Herdsman," "Nasty Redhead," and 6 others. Introduction. Notes.

Storie di uomini e di navi attorno al mondo raccontate con perizia e fascino dagli straordinari personaggi che le hanno vissute in prima persona. Un mondo che oramai non è più, e che queste pagine rievocano con malinconica nostalgia. Giunta alla terza edizione, la raccolta di sette racconti inediti in Italia, della scrittrice britannica Marjorie Bowen, si arricchisce di tre nuove storie i cui personaggi vanno a completare il variegato mondo, abitato da figure indimenticabili, creato dalla scrittrice. L'enigmatica Ann la scura che illumina la vita di un austero uomo di scienza, la bella lasciva Giuditta, che in una notte veneziana del settecento incontrerà un avversario immune al suo fascino perverso. Rudolph, l'altezzoso, spiantato, studente universitario senza scrupoli, segretamente apprendista di magia nera. Ann Leete, la cui storia di amore, di morte e passione è senza tempo. L'anonimo proprietario di un negozietto di libri usati che riscopre un passato dimenticato e facendolo, per sopravvivere dovrà vincere una corsa a ritroso nel tempo Chi tra Lucius Cranfield e il suo rivale ritroverà il misterioso pesce di cristallo mancante per il quale lottano senza esclusione di colpi? Perché Florence Flannery, avvenente cantante d'opera di facili costumi, non riesce ad andare via dalla tenuta di campagna dove suo marito l'ha portata? Chi è lo straniero mascherato che si presenta in una notte tempestosa alla farmacia del vecchio Mr Proudie chiedendo del dottore? E la sconosciuta che parla soltanto italiano che viene subito dopo cosa vuole? Hector Greatrix , uno dei personaggi più abietti usciti dalla penna della Bowen, sconterà alla fine una vita di malefatte? Queste figure indimenticabili si muovono in un mondo che la maestria della Bowen riesce a far rivivere, tessendo trame di morte, di vendette e di sangue, cercando di sfuggire al loro destino. Nulla è quello che sembra essere in questo libro intrigante che lascia il segno dopo averlo letto. Marjorie Bowen, che con più di centocinquanta libri scritti ha raccolto successi in patria e oltreoceano, dipinge con caustico distacco, storie di mistero che è meglio non leggere quando si è da soli a casa la notte. Come ha scritto Graham Greene: i racconti di Marjorie Bowen hanno sul lettore un'influenza notevole.

Viviamo in un tempo in cui il racconto è diventato una piattaforma di vita e lavoro. Raccontiamo, per posizionare un prodotto, per orientare un'economia, per guidare il pubblico impaurito durante una pandemia. Tutti i giorni siamo ormai protagonisti di battaglie narrative dove lo scontro non è più soltanto sulla qualità, la velocità, la relazione, i social media, ma anche e soprattutto sulla narrazione che si fa del proprio mondo: di marca, prodotto, vita. Cosa vuol dire raccontare in questi termini? Il testo, in questa seconda edizione aggiornata e rivista, è pensato per dare una risposta ed essere così una guida completa allo Storytelling d'impresa che si trasforma oggi in Storymaking: non solo racconto ma anche

testimonianza concreta della propria narrazione, un nuovo attivismo di marca personale o aziendale. L'opera, completa di molti casi studio ed esempi pratici, spiega in dettaglio le tecniche, i processi e gli strumenti dello Storytelling individuale e del Corporate Storytelling, indispensabile per raccontarsi su mercati saturi come quelli aziendali. Perché le storie vanno cercate, inseguite, trovate, raccontate e infine fatte vivere.

Un nuovo amore capace di ridare vita a un cuore infranto. Una casa abbandonata da anni che solo il vento conosce veramente. Un segreto inconfessabile nascosto nelle pieghe del passato.

Nello snodarsi dei diversi racconti cambiano i luoghi, gli accadimenti e i personaggi, ma questi ultimi a volte si ripresentano come comprimari o comparse. I loro tratti salienti cambiano a volte nel tempo e personaggi diversi hanno, invece, caratteristiche comuni, quasi fossero – come accade ad un'immagine rifratta sulle diverse facce di un cristallo – gli aspetti delle diverse 'personalità' che albergano in essi. Sono proprio queste che determinano le scelte di vita, senza che normalmente ne venga acquisita coscienza. L'intreccio che si viene così a creare pone in evidenza come le azioni di ogni singolo individuo si ripercuotano sull'ambiente che lo circonda, in concordanza con la visione della realtà come un'unica entità che tutto abbraccia. Alcuni dei racconti descrivono poi, a cominciare dallo stato di 'profanità', alcuni degli aspetti 'pratici' (relativi alla capacità di osservazione e ai comportamenti nella vita di tutti i giorni) propri delle diverse tappe di un processo di iniziazione progressiva.

Una miscellanea di trenta racconti e venti liriche, che rappresenta un assaggio del meglio che l'ottava edizione del Premio Letterario Nazionale Streghe Vampiri & Co. ha prodotto a livello lirico e narrativo.

NUOVA EDIZIONE - contiene il racconto inedito L'ORA DI GINNASTICA Dieci racconti da buttare giù tutti d'un fiato. Come una medicina. Che non ci guarirà. Consigliato da Andrea G. Pinketts Qual è il filo rosso che unisce un ingombrante disabile che vuole sentirsi uomo, una ragazzina di tredici anni derisa da una scuola intera, un uomo di settanta malato di leucemia, una ventiquattrenne che fugge dal marito violento, un cinquantenne di colore che si aggira con un ragazzino in una stazione termale e gli altri protagonisti dei nove racconti di questa raccolta? In questo inferno sulla terra il suo cantore o Caronte è Marco Conti, il violinista del diavolo, appunto. Con uno stile essenziale e sperimentale, senza retorica e pietismo, ci suona il motivo della desolazione umana e sociale e traghetta i suoi personaggi alla dignità letteraria. Prova di maturità per lo scrittore quartese che ha stregato Pinketts, "Il violinista del diavolo e altri racconti" unisce egregiamente i temi sociali a un gusto letterario innovativo. "Storie tristi ma drammaticamente reali, raccontate senza patetico pietismo ma con una prosa originale, scorrevole e per nulla scontata" Prima edizione aprile 2016 foto di copertina: Laoshi (Igor Demchenkov) - regolarmente acquistata su depositphotos.com

Nell'Agenzia, Cupido, che si occupa solo di relazioni amorose, lavorano solo due impiegati: Oleg e Vika. Ma possono fare qualsiasi lavoro. E non esiste una cosa che non possano investigare. Perché sanno cos'è l'amore. O pensano di sapere. Gli indovinelli si stanno sgretolando, l'agenzia è fiorente, ma gli eroi non si fermano qui. Davanti a loro stanno aspettando nuove vette.

L'Isola di Sbalchiero è un luogo della memoria che ci riporta nella parte più autentica e profonda della nostra Storia in cui la vita dei paesi di provincia e dei suoi protagonisti diventa un piccolo poema epico in prosa; è un racconto popolato dai tipi umani della cultura contadina, alcuni vivono già nella nostra memoria, altri riemergono nella tessitura di una lingua oramai perduta. La spontaneità del racconto e la sorprendente attitudine al cambio di registro, dal poetico al grottesco, dall'ironico al sagace, diventano archetipo di un mondo semplice e trasparente in cui

Get Free Storie Sotto Il Letto Per Dormire Quasi Tranquilli

L'Autore riesce a fondere sincera partecipazione e distacco ironico, freschezza della scrittura e pietas per la purezza dei più deboli. In questo microcosmo ancestrale scorrono genuinamente le stagioni della vita, dall'infanzia all'età matura, e s'intravede la bellezza di un tempo irripetibile, forse meno precario di quello di oggi.

In Birmania gira una battuta popolare, secondo cui Orwell non scrisse soltanto un romanzo sul Paese, Giorni birmani, ma un'intera trilogia, completata da La fattoria degli animali e 1984. La connessione della Birmania (oggi chiamata Myanmar) con George Orwell non è metaforica, ma profonda e reale: sua madre era nata in Birmania al culmine del raj britannico e la nonna viveva ancora lì quando lui decise di arruolarsi. Alla scomparsa di Orwell, il romanzo in stesura trovato sulla sua scrivania era ambientato in Birmania. In un intrepido diario di viaggio dal taglio politico e biografico, Emma Larkin guida il lettore alla scoperta dei luoghi dove Orwell ha vissuto e lavorato come agente della Polizia imperiale britannica, vivendo esperienze che condizionarono profondamente la sua visione del mondo. Attraversando Mandalay e Yangon, le isolate aree meridionali del Delta dell'Irrawaddy e le montagne del nord dove gli inglesi andavano in villeggiatura per sfuggire al caldo delle pianure, l'autrice ritrae una Birmania appassionante e struggente. Prima colonizzata e in seguito governata da una giunta militare isolazionista e brutale, la nazione ha visto la propria storia e identità cancellate a più riprese da metodi di governo orwelliani, che hanno soppresso libertà d'espressione e pensiero. Ispirata dalla chiarezza morale e dal rifiuto dell'ingiustizia di Orwell, l'autrice incontra persone che hanno trovato un modo di resistere agli effetti annientatori di uno dei più crudeli Stati di polizia, restituendo loro dignità. Questo libro è una chiave per riscoprire Orwell, appassionarsi alla Birmania e trovare gli strumenti per capire il travagliato e contraddittorio processo di democratizzazione in corso.

La biografia di Bukowski include due tentativi di lavorare come impiegato, dimissioni a cinquant'anni suonati, "per non uscire di senno del tutto", e vari divorzi. Al tempo in cui scrive questi racconti Buk è in età matura, le tasche vuote, lo stomaco devastato, il sesso perennemente in furore. Soffre di emorragie e di insonnia, passa le giornate cercando di racimolare qualche vincita alle corse dei cavalli. Lui, Charles Bukowski, "forse un genio, forse un barbone". Anzi, "io, Charles Bukowski, detto gambe d'elefante, il fallito", perché questi racconti sono sempre rigorosamente in prima persona e in presa diretta. Qualunque cosa sia stato, con "Storie di ordinaria follia" Buk ha donato alla letteratura americana una delle sue avventure più indimenticabili. (Nuova traduzione di Simona Viciani)

Il libro più importante della sua vita, Canetti lo portò sempre dentro di sé ma non lo compose mai. Per cinquant'anni procrastinò il momento di ordinare in un testo articolato i numerosissimi appunti che, nel dialogo costante con i contemporanei, con i grandi del passato e con i propri lutti familiari, andava prendendo giorno dopo giorno su uno dei temi cardine della sua opera: la battaglia contro la morte, contro la violenza del potere che afferma se stesso annientando gli altri, contro Dio che ha inventato la morte, contro l'uomo che uccide e ama la guerra. Una battaglia che era un costante tentativo di salvare i morti – almeno per qualche tempo ancora – sotto le ali del ricordo: «noi viviamo davvero dei morti. Non oso pensare che cosa saremmo senza di loro». Sospeso tra il desiderio di veder concluso "Il libro contro la morte" – «È ancora il mio libro per antonomasia. Riuscirò finalmente a scriverlo tutto d'un fiato?» – e la certezza che solo i posteri avrebbero potuto intraprendere il compito ordinatore a lui precluso, Canetti continuò a scrivere fino all'ultimo senza imprigionare nella griglia prepotente di un sistema i suoi pensieri: frasi brevi e icastiche, fabulae minimae, satire, invettive e fulminanti paradossi. Quel compito ordinatore è assolto ora da questo libro, complemento fondamentale e irrinunciabile di "Massa e potere": ricostruito con sapienza filologica su materiali in gran parte inediti, esso ci restituisce un mosaico prezioso, collocandosi in posizione eminente fra le maggiori opere di Canetti.

Una lunga conversazione in cui Camilleri, sollecitato dal giornalista Lodato, mette a nudo la sua esperienza di scrittore e di uomo di

Get Free Storie Sotto Il Letto Per Dormire Quasi Tranquilli

spettacolo, ma anche di uomo impegnato politicamente. Un'intervista-confessione con pagine dense di ricordi sull'infanzia siciliana, sull'universo familiare, sugli anni del fascismo e della guerra, sulla mafia vecchia e nuova; pagine di grande intensità, a volte pungenti sino all'invettiva, in cui si intrecciano riflessione politica, conoscenza della storia e alta tensione morale.

Amicizia, amore, paura, felicità, incoscienza, freschezza, innocenza e aspettativa colma di speranza, emozioni che esplodono con vigore narrativo in questi racconti, la cui potenza, visionaria e leggera, è quella tipica della giovane età degli scrittori, tutti adolescenti. I ventitré giovanissimi autori, protagonisti di questa antologia, hanno dato vita a ventitré racconti in cui la scrittura diventa la porta d'ingresso in un mondo nascosto e interiore, tutto da esplorare per i lettori. Sono racconti per quegli adulti che non hanno dimenticato quanto importante sia l'attesa del domani, e per quei giovani lettori che vogliono scoprire quanto bello sia lasciarsi andare alla scrittura, esplorarla e sperimentare se stessi dentro ogni parola. Vania Russo

Dopo aver perso sul campo il suo partner lavorativo, Edward Davis guarda la vita con occhio cinico e la affronta a muso duro, passando le sue giornate tra lavoro e incontri occasionali con ragazzi più giovani, che non lo mettano in condizione di impegnarsi. Nel bel mezzo di un caso complicato, viene piantato dall'ennesimo collega, che viene sostituito dal figlio di un politico, appena approdato alla sezione omicidi. Dopo l'iniziale diffidenza, il detective dovrà ammettere che David Briggs è molto di più del raccomandato che credeva e che i meriti sul campo non sono l'unica attrattiva dell'uomo. Lo svolgimento delle indagini prosegue a pari passo con la crescente attrazione tra i due, fra incomprensioni e momenti di estrema vicinanza. Come l'acciaio e l'oro del distintivo che portano, i due si scopriranno opposti e complementari. Ma il detective Davis capirà la forza di questa nuova unione quando sarà sul punto di perdere Dave e si getterà al salvataggio del collega. La circostanza estrema riuscirà a scuotere le sue convinzioni e predisporlo più positivamente verso un'eventuale frequentazione. Non una vera e propria relazione, ma qualcosa che gli si avvicini molto.

Viola lavora come donna delle pulizie in un ufficio dove nota un anziano signore che si attarda quasi ogni sera tra grossi libri e un computer. Lo osserva spesso, e piano piano gli si affeziona... Viola non sa perché si sente così legata a quell'uomo, prova rispetto per lui forse perché lavora molto come lei. Una sera all'improvviso lo vede accasciarsi sul tavolo. Chiama un'ambulanza, poi cerca di sentire se il cuore dell'anziano batte ancora, ma non riesce a percepire alcun suono dal suo petto. Così chiude gli occhi e comincia a contare, finché non sente un lieve battito. Poi arrivano i soccorsi, e quando l'uomo riprende conoscenza, consegna alla ragazza una scatola. Viola rientra a casa e vi trova dentro delle carte misteriose. Sembrano carte da gioco, ma ognuna è divisa a metà: in una c'è raffigurato il volto di una donna, nell'altra quello di un uomo. Ognuna ha un tema e due storie, una al maschile e una al femminile. E quando arriva all'ultima carta, dalla quale manca l'uomo, la sorpresa più grande sarà scoprire che il volto della donna sembra somigliarle... Storie di passione, amore, tradimento, dove uomini e donne si trovano a essere al contempo vittime e carnefici, intimamente collegati nella ricerca di un futuro che possa affrancarli dalla disperazione del quotidiano, dall'egoismo e dalla brutalità.

Vincitore Man Booker Prize 2009 Il miglior libro del XXI secolo secondo «The Guardian» Thomas Cromwell era il figlio di un fabbro di Putney. Un uomo capace di redigere un contratto e addestrare un falco, di disegnare una mappa e sedare una rissa, di arredare

una casa e corrompere una giuria. Architetto machiavellico del regno di Enrico VIII e artefice dei destini della dinastia dei Tudor, il protagonista del pluripremiato romanzo di Hilary Mantel emerge qui in tutta la sua contraddittoria umanità. Cromwell venuto dal nulla, dedito ai mestieri più disparati – mercenario in Francia, banchiere a Firenze, commerciante di tessuti ad Anversa – in virtù delle sole doti intellettuali; Cromwell, di cui il re si servirà per ottenere il divorzio da Caterina d'Aragona e sposare Anna Bolena, dando così un nuovo corso alla storia della Chiesa inglese. Hilary Mantel ci dà un ritratto dell'Inghilterra dei Tudor nel quale il fascino di un'epoca lontana conosce uno splendore rinnovato che, pur senza tradire la cronaca degli eventi, nulla ha in comune con la polverosa distanza di una remota pagina di storia: perché in Wolf Hall riusciamo a sentire l'odore acre della lana impregnata dalla pioggia e della terra sotto i piedi, il rilievo delle ossa sotto la pelle, il solco lasciato dai carri nel fango, il fruscio dei topi nei materassi. La gravidanza della scrittura di un'autrice già celeberrima in patria, che dà ora voce e sostanza al suo capolavoro, dilaga in una decodifica ironica e precisa della corte inglese: fino a mostrarne l'ossatura segreta, a ribaltarne le prospettive e il canone. E a regalarci un affresco storico straordinario. «Mantel scrive bene e non ha ritenuto opportuno dimenticarsene. Potrei dire che addirittura ha uno stile. È una scrittrice, ecco, non solo una narratrice. E infine, ha lavorato su un patrimonio di erudizione sterminato, ma non sta a ricordartelo in continuazione. Thank you, Madam». Alessandro Baricco «Hilary Mantel non scrive romanzi storici. Prende un periodo storico, lo attraversa per anni studiando ogni documento possibile, ne studia i personaggi e poi racconta la loro storia come se fosse un testimone del loro tempo, trasformandoli in persone vere. Meravigliosa scrittrice... trascinante, poetica, crudele, stordente». Natalia Aspesi «Jane Austen, Virginia Woolf, Hilary Mantel. Sappiamo chi sono le prime due, potrebbe essere il momento di conoscere meglio la terza donna più importante della letteratura inglese». Enrico Franceschini, «la Repubblica»

«Sentivo di dover dare retta a chi mi suggeriva di fare una vita normale, meno sballata, ma temevo la cosiddetta normalità più della malattia...». Valeria inguainata in una minigonna mozzafiato, un bicchiere di gin tonic in mano, una riga di coca appena tirata nel bagno di una disco di Milano o di New York. Valeria accasciata sulla poltrona dell'analista, stordita da un'overdose di psicofarmaci, delirante tra la folla di discepoli dell'ultimo santone indiano venditore di felicità. Valeria che entra nella combriccola del Blasco e ci si perde, che rincorre il sogno del successo nei teatri di Broadway, che si compra un marito americano per inventarsi una nuova vita lontano da qui, lontano da una famiglia alla deriva che la riempie di soldi e la svuota d'amore. Tutto vero. Autoritratto a tinte forti della figlia di Giuseppe Poggi Longostrevi, «il re Mida della Sanità milanese» morto suicida nel 2000, padre-padrone sempre in bilico tra intraprendenza e follia. Storia estrema di una donna alla ricerca disperata di un senso, una lumaca chiusa nel suo guscio che per la prima volta prova davvero a mettere fuori la testa...

«Dahl possiede il rarissimo dono di far scomparire tutto il mondo che sta intorno al lettore». Goffredo Fofi «Maestro della short story, a lungo considerato solo uno scrittore per ragazzi... iperbolico, beffardo, divertente, la sua massima virtù è dinamica, è la velocità. Ci si accorge di come e quanto la sua consistenza sia un meccanismo perfetto, esplosivo al pari di una bomba». Franco Cordelli, Corriere della Sera «Roald Dahl parteggia sempre per i bambini e ha creato tanti piccoli personaggi con speciali poteri

che si vendicano delle prepotenze degli adulti o li puniscono per le loro cattive azioni». Donatella Ziliotto Quattordici capolavori della paura scelti da un grande maestro dell'imprevisto. Un caposaldo della letteratura horror che ha stregato i lettori di tutte le età. «E un fatto singolare» osserva Roald Dahl «ma, nelle migliori storie di fantasmi, il fantasma non c'è. O, per lo meno, non si vede. Si vede però il risultato delle sue azioni. Ogni tanto potete avvertire un fruscio alle vostre spalle, o intravedere tracce fugaci della sua presenza...» E infatti elusivi e imprevedibili sono i fantasmi tratteggiati dagli autori dei quattordici racconti scelti e qui riuniti da Dahl con mano maestra.

All'alba dell'11 settembre 2001, in una spiaggia a nord di Copenaghen, viene rinvenuto il cadavere di una sconosciuta. Poche ore dopo, mentre il mondo osserva attonito il crollo delle Torri Gemelle di New York, la polizia danese chiude il caso come «morte accidentale». Eppure, sul luogo del ritrovamento vengono raccolti quattro oggetti che rimandano palesemente a un macabro rituale: un libricino di fantascienza, un ramo di tiglio, un piccolo cappio e un raro canarino con il collo spezzato. A poche centinaia di metri dalla spiaggia si erge, inoltre, il celebre brefotrofia di Kongslund diretto da Martha Ladegaard, cui nessuno ha pensato di rivolgere la benché minima domanda. Queste e altre considerazioni si affollano nella testa di Knud Tåsing, giornalista screditato da uno scandalo e sull'orlo del licenziamento, allorché, sette anni dopo, apre la lettera anonima che gli è stata recapitata e ne esamina il contenuto: un articolo del 1961 che parla del brefotrofia e una foto che ritrae sette bambini. Alcuni di loro sono volti noti della società: un astronomo, un noto presentatore televisivo, un avvocato e persino l'assistente di un ministro. Uno solo, invece, tale John Bjergstrand, non compare da nessuna parte. Come se non fosse mai esistito. Chi è quel bambino? E perché qualcuno sta cercando di attirare l'attenzione su di lui dopo così tanto tempo? Possibile che le mura di quel benemerito istituto abbiano ospitato una mente perversa capace di far scomparire un bambino senza lasciare traccia? Tra rivelazioni inaspettate, morti violente e velate minacce da parte delle più alte cariche del governo, Knud è sempre più convinto che la chiave per risolvere quell'enigma stia nella soluzione del mistero della donna rinvenuta sulla spiaggia. Un mistero, tuttavia, davvero complicato. Con una trama ricca di suspense e una scrittura impeccabile, Il settimo bambino – venduto in dodici paesi, vincitore del Glass Key per il miglior giallo scandinavo – è un thriller psicologico «drammatico e accattivante» (Berlingske Tidende). Erik Valeur affronta i fantasmi propri dell'infanzia e, lasciandosi ispirare dalle atmosfere delle fiabe di Hans Christian Andersen, si addentra a fondo nella vita di coloro che nascono indesiderati, e sono costretti a vivere sotto il feroce marchio dell'abbandono. «Raramente capita di leggere un romanzo che metta insieme in maniera così perfetta un mosaico di storie». Nordjyske Stiftstidende «Divertente e appassionante. Ben scritto e con un linguaggio originale che si sposa alla perfezione con l'atmosfera noir della storia». Information

[Copyright: 57324391b283c5e52ddad36625d0bbd8](https://www.57324391b283c5e52ddad36625d0bbd8)